

Il dibattito sui festival dell'Unità in Sardegna



Nella tradizione di lotta del popolo di Guspini

Il festival provinciale dell'Unità si terrà anche quest'anno dal 28 agosto al 5 settembre a Guspini, organizzato dalla sezione comunista di quel comune di sinistra e dalla Federazione del PCI di Cagliari.

La scelta è caduta su Guspini per due ragioni fondamentali: la cittadina mineraria, dalle forti tradizioni antifasciste e democratiche, si trova al centro di un movimento di lotta per la ripresa della tradizionale industria estrattiva e della nuova industria tessile, nonché per il rilancio dell'agricoltura, nel quadro della programmazione ottenuta dall'impegno e dalla mobilitazione del popolo sardo e sancita nell'Intesa dei partiti autonomisti alla Regione; la poderosa uliviera avanzata compiuta dal PCI alle elezioni del 20 giugno scorso, se rivela dati omogenei in quasi tutte le zone dell'isola, e particolarmente nella provincia di Cagliari, forte del 40 per cento dei voti comunali, è ancora la conferma della battaglia condotta in tanti anni dalle popolazioni guspinesi, le quali hanno espresso ora il 62 per cento dei suffragi al nostro partito.

Proprio a Guspini si è avuta la più positiva dimostrazione del nuovo modo di governare. In questo comune i comunisti — assieme ai compagni socialisti — governano la cosa pubblica dal dopoguerra, ottenendo ad ogni elezione consensi sempre più vasti, come segno di riconoscimento di una sana

amministrazione capace di affrontare, gradualmente ma con obiettivi concreti e scadenze ben stabilite, i problemi pressanti della collettività in termini risolutivi.

Anche dal festival dell'Unità, partendo proprio dai temi locali di un comune e di una zona sempre all'avanguardia del movimento di rinascita della Sardegna, può venire questa occasione di verifica del quadro politico regionale e nazionale, attraverso il dibattito civile ed il confronto sereno tra i partiti autonomisti, per aprire alla nostra regione una fase storica nuova di ascesa e di sviluppo.

Per questo i nove giorni del festival provinciale saranno caratterizzati da una molteplicità di iniziative politiche, culturali, ricreative: dalla tavola rotonda sulla condizione femminile a quella sul libro di Luigi Podda «Dall'ergastolo», dalla manifestazione di solidarietà con la Spagna alla esibizione del gruppo Americano composto da cinque giovani musicisti latino-americani costretti all'esilio dai regimi politici; dal dibattito sull'occupazione giovanile a quello sulle prospettive dell'attività mineraria e dell'industria manifatturiera collegata alla produzione agro-pastorale.

I temi elencati avranno come saldo punto di riferimento l'iniziativa dei comunisti per stabilire un tempo più vasto e solido consolidamento con le

masse degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne, dei ceti medi-laboratori.

Qualcuno ha detto che i festival dell'Unità sembrano «la prova generale dell'autogoverno». Non siamo così ambiziosi, né intendiamo peccare di presunzione. Il riscatto del popolo sardo è opera dell'intero popolo sardo, e la nuova gestione democratica della Regione Autonoma dovrà essere la conseguenza diretta del grande movimento di massa che ha animato in questi anni la Sardegna.

Su questa strada la mobilitazione politica delle popolazioni guspinesi, che neppure il fascismo riuscì a reprimere e soffocare, si saldava con la mobilitazione di tutta la regione, ma avolvendo ai propri compiti specifici. Su questa strada anche il festival provinciale dell'Unità programmato a Guspini renderà un positivo contributo a quel grande movimento democratico e autonomista che, sul campo, non è suscettibile dei comunisti, rappresenta una garanzia sicura di progresso economico, sociale, civile; garanzia che la crisi sarda, nel quadro della crisi nazionale, sarà superata, e che la Sardegna andrà avanti nella realizzazione del suo piano di rinascita, gestito da quelle forze che lo hanno voluto e conquistato, e quindi anche dal PCI.

g. p.

A Ghilarza una mostra di Treccani dedicata al fondatore del PCI

Un Gramsci visto nel rifiuto della condizione di carcerato

Appassionato dibattito in un incontro del pittore con il pubblico — La rassegna è organizzata sotto l'egida della Regione Lombardia ed apre un piano di scambi con la Regione sarda

Dal nostro inviato

GHILARZA, 21 Nel quadro delle iniziative della Casa Gramsci particolare rilievo ha assunto in questi giorni la mostra del pittore Ernesto Treccani, che ha esposto nella suggestiva cornice della Torre Aragonese di Ghilarza diciotto quadri dal titolo «Omaggio a Gramsci». L'importante rassegna è stata curata dalla prof. Didi Paulesi, nipote del fondatore del PCI e segretario della Casa Gramsci.

Come lo stesso autore ha avuto modo di precisare nel suo incontro col pubblico, la gran parte dei quadri esposti dovevano costituire gli studi preparatori del diciottesimo pezzo con cui Treccani intendeva esprimere il rifiuto del carcere, il pensiero di Gramsci che esce dalla prigione per ricominciare, col proprio insegnamento, la vita del movimento democratico e popolare.

La discussione è stata viva e appassionata, seguita da un tavolo tra l'analisi tecnica dell'opera d'arte e il riferimento più generale all'opera di Gramsci. Particolarmente rilevanti, in questo quadro, gli interventi del presidente dell'associazione Amici della Casa Gramsci, Umberto Cardia, Antonello Trombadori e Nives Gessi, del pittore nuorese Mauro Decidda, di un opera sardo che lavora a Torino, Tutti, con toni diversi, hanno sottolineato il significato della esperienza gramsciana, il suo sereno rapporto con la realtà della Sardegna.

«Così — ha detto Trombadori — è un quadro di grande valore, certo, non ha fatto opera didattica, né ideologica; si può dire che abbia visto Gramsci dall'interno, studiato il suo pensiero e la sua azione politica e culturale».

Cardia ha sottolineato come la durezza e il dolore che si intravedono in alcune delle tele di Treccani ben esprimono quella concezione tipicamente gramsciana del mondo che si esprime in modo terribile. Il senso drammatico della realtà è profondamente legato alla esperienza sarda.

Un preciso significato ha avuto, in un simile contesto, l'intervento del compagno ing. Pietro Vizzari del consiglio di fabbrica di Ottana. «Noi lavoratori della Sardegna centrale — ha detto il compagno Vizzari — sentiamo di esprimere nella nostra lotta, il pensiero di Gramsci, il suo impegno per trasformare profondamente la organizzazione della fabbrica ed insieme la organizzazione della società fuori dalla fabbrica. Con questo respiro, gli operai e i contadini intendono la nuova politica di rinascita, che deve recuperare la spinta venuta dalla classe dirigente gramsciana, e che deve essere un po' di Gramsci, un po' di Gramsci, un po' di Gramsci».

Questo è il terreno su quale la classe operaia e i contadini si chiedono sempre di più di svolgere un ruolo di organizzazione culturale e di indicazione ideale.

Giorgio Maccicola

La mostra, come è noto, è organizzata sotto l'egida della Regione Lombardia, ed apre un piano di scambi culturali con la Regione sarda; a fine settembre sarà a Iglesias, poi a Cagliari, e in altri centri dell'isola. La Regione Lombardia è intervenuta. Il Comune di Milano era presente, ma a Regione sarda è intervenuta la Regione di Cagliari, e quelli delle altre città capoluogo non sarebbe il momento di far capire alla classe dirigente regionale sarda che la Casa Gramsci non è un fatto privato, ma una istituzione nazionale, e come deve essere sostenuta da leggi dello Stato e della Regione? Il nord, con iniziative della Regione Lombardia, lo ha capito. Da questo momento il sud e dipende in gran parte dalla sensibilità di chi dirige la giunta regionale.

«Che ha da dire in proposito il presidente Sotgiu, che pur viene riconosciuto come uomo di cultura e non insensibile all'insegnamento gramsciano, anche se di origine e cultura cattolica?» E la domanda che hanno posto gli operai del nord e del sud, i giovani del nord e del sud, artisti e intellettuali presenti alla mostra e Omaggio a Gramsci? aperta a Ghilarza. E' auspicabile che trovi subito risposta.

Giuseppe Podda

L'esigenza di programmare il recupero delle tradizioni sarde Per una nuova unità culturale

Il successo delle feste va ricercato nel loro carattere di massa - Un ruolo centrale viene assolto dalle gare poetiche dialettali, dai cori folkloristici - Alla riscoperta del passato - I bambini invogliati ad imparare canzoni del patrimonio culturale popolare

CAGLIARI, 21 La campagna di feste dell'Unità che si svolge quest'anno in Sardegna supera, per quantità e qualità di iniziative, tutte quelle degli anni precedenti. E' certo la conseguenza dell'accreciuto peso del partito, ma è anche probabilmente il segno della consapevolezza dei nuovi problemi che il partito si trova ad affrontare. Sul terreno della qualità delle iniziative e della loro finalizzazione, dunque, sviluppare una discussione che valga a utilizzare sempre meglio l'enorme quantità di energie disponibili.

Gli aspetti positivi sono naturalmente importanti. Gli stessi fenomeni quantitativi rappresentano un fatto di qualità. Quando un intero paese contribuisce alla festa come è avvenuto a Settimo San Pietro o a Barari, o quando si recuperano tradizioni popolari (come a Orgosolo), o si offre una occasione agli emigrati di reinserirsi nel tessuto del paese per una festa popolare (come è accaduto a Villasalto) si fa senza alcun dubbio attività importante e di per sé positiva. Ma il problema che occorre porsi è se sin d'ora non si siano nel partito, e più in generale nell'opinione pubblica democratica, le forze e le potenzialità per andare ancora avanti.

Le feste dell'Unità ed il loro successo rivelano che c'è ovunque una esigenza sentita di socializzare il tempo libero, di rifuggire dalla logica abituale del televisore o della allucinante scampagnata domenicale. Il programma che viene offerto non sempre è esaltante: la vera motivazione del successo di massa delle feste va probabilmente ricercata nel loro essere un fatto di massa. La gente, cioè partecipa con questo entusiasmo proprio perché le feste dell'Unità finiscono in molti casi nel diventare l'unica occasione nella quale recupe-

rare rapporti umani più autentici. A una tale esigenza bisogna perciò rispondere non in modo episodico, ma proponendo un tipo di attività che nelle feste del nostro giornale si offre come un fatto di organizzazione permanente. Dire cioè significa naturalmente fare un passo avanti nella predisposizione dei programmi, in quanto a contenuti, ma anche sulla loro capacità di suscitare esigenze e forme di organizzazione stabile.

In altri termini, la festa dell'Unità deve diventare un fatto di momento, ma anche un fatto di continuità, un fatto di momento più concentrato di una attività che si dispiega per un anno intero, che recupera un'antica tessuto culturale e come più spesso accade — lo restaura e lo rivalorizza.

Nella Sardegna del 1976 il problema di grande attualità è il rapporto tra le nuove forme di autogoverno, la programmazione economica, le antiche tradizioni culturali. Non a caso, che, mescolando temi, misurano forze politiche e uomini di cultura, e che ancora oggi, nella predisposizione dei programmi, il festival dell'Unità ha un ruolo centrale abbiano sempre le gare poetiche dialettali, i cori folkloristici, la commedia sarda. Si tratta di attività di spettacolo che esprimono insieme l'esigenza di un recupero del passato, ma anche di un inserimento nel tessuto nuovo e più avanzato determinato da, consociarsi, dall'alleanza democratica tra contadini, pastori, ceti medi urbani e nuova classe operaia. Non sempre, si pare, questa esigenza è stata accolta in modo concreto, non sempre il discorso culturale è risultato omogeneo. La stessa forma di trasmissione del messaggio culturale e politico non ha utilizzato pienamente le nuove tecniche. Talora, quindi, la festa dell'Unità è sembrata più un insieme di iniziative che un disegno organico. Le sezioni hanno fatto il massimo nelle gran parte dei casi. Però il problema supera ormai la dimensione ristretta della sezione. Non è casuale che, in tema di programmazione, il riferimento sia al Comprensorio, e che il Comprensorio nella gran parte dei casi corrisponda ad una regione storica della Sardegna. Maristella Treccani, Olga Maria Sulas, Meliuzzi, Gallura, e così via.

E' chiaro che, se il discorso vuole acquisire tutto lo spessore possibile e addirittura indispensabile, occorre porsi fin d'ora l'obiettivo di un superiore coordinamento, di una maggiore partecipazione al programma della festa di coloro che alla festa partecipano. Forme tradizionali di spet-

tacolo o di trasmissione politica vanno superate.

La sezione di Serrenti recupera le tradizioni locali invogliando i bambini del paese a ricercare ed imparare vecchie canzoni popolari: è un modo nuovo di recuperare il passato facendolo rivivere nel presente. Lo stesso comizio è forse una forma sorpassata, come si è visto anche nell'ultima campagna elettorale. Sempre di più si deve porre al centro della iniziativa del festival la tavola rotonda o il dibattito, ovvero la forma di aggregazione politica che meglio consente l'approfondimento e la partecipazione.

E' questo il senso che i compagni delle sezioni del centro storico di Cagliari attribuiscono al festival dell'Unità organizzato nella splendida terrazza dei bastioni di San Remy per i giorni 9-10-11-12 settembre. Il recupero della medioevale piazzaforte militare, trasformata nel salotto della Cagliari umbertina, rimasto abbandonato dal dopoguerra, si fonde con la discussione su temi attuali: dalla libertà di stampa alla programmazione e agli assetti civili.

Nello stesso modo è articolato il festival provinciale di Guspini, nel quale i temi della solidarietà internazionale con i compagni spagnoli e cileni, si uniscono allo scottan-



«Parliamo di miniera» in giro per la Sardegna

GHILARZA, 21 «Parliamo di miniera», rappresentato in prima persona nella frazione operaia di Nebida sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di sinistra di Iglesias, viene ora proposto alle Feste dell'Unità in decine di centri della quattro province sarde. Teri sera il nuovo lavoro della Cooperativa Teatro di Sardegna è stato allestito allo Stadio comunale di Ghilarza per la festa dell'Unità in concomitanza con la mostra «Omaggio a Gramsci» del pittore Treccani.

Nella scelta del momento storico da drammatizzare, il regista e autore dello spettacolo, Gianfranco Mazzoni, ha preferito non limitarsi alla rievocazione di uno dei numerosi episodi di

lotta dei minatori sardi, ma piuttosto affrontare, anche se in maniera sintetica, il periodo che va dal momento in cui i minatori si pongono come guida del movimento operaio con lo sciopero e i sanguinosi fatti di Buggerru agli inizi del secolo, fino ad oggi, nei giorni della lotta per la salvezza dei bacini e per la rinascita. In questo modo, attraverso i momenti di lotta più significativi dei minatori, Mazzoni e gli altri soci della cooperativa Teatro di Sardegna hanno inteso tracciare la storia della crescita e della maturazione sociale, culturale, politica del popolo isolano. «Parliamo di miniera», dopo Ghilarza sarà rappresentato il 21 a Cortisana (Cagliari), il 23 a Nuoro (Piazza Satta), il 28 a Thiesi, e il 3 settembre a Zerzu.

Rubata a Trapani la statua di Bellini

TRAPANI, 21. Il busto del grande musicista siciliano Vincenzo Bellini è stato rubato dalla Villa Carubini di Trapani. I carabinieri stanno svolgendo indagini per recuperare la statua e identificare i responsabili del furto.

Nell'incontro con la cultura cilena la maturazione politica dei giovani

CATANZARO, 21 Il disegno di un murale taglia obliquamente tutto lo sfondo bianco: in esso si intrecciano i simboli della rivoluzione cilena tradita da Pinochet; il pugno agguantato, la bandiera del Cile, una colomba; poco più sotto un rettangolo colorato con le giornate e l'ora del concerto degli Inti Illimani, la maturatione politica dei giovani.

Cardia ha sottolineato come la durezza e il dolore che si intravedono in alcune delle tele di Treccani ben esprimono quella concezione tipicamente gramsciana del mondo che si esprime in modo terribile. Il senso drammatico della realtà è profondamente legato alla esperienza sarda.

La manifestazione si terrà domani sera alle 20.30 allo stadio comunale di Catanzaro. Per la più ampia partecipazione gli Inti Illimani è stato fissato un prezzo di ingresso al campo particolarmente basso. E' prevista una grande affluenza dalla città e dalla provincia.

«Suoni di Sardegna» presentato a Villacidro dal gruppo «Nuova Generazione»

Il gruppo «Nuova Generazione» ha presentato al festival provinciale di Ghilarza una mostra di musica popolare sarda. Tenendo conto delle mutate condizioni socio-culturali della Sardegna, pur rimanendo fedeli agli schemi fondamentali dello sviluppo di attività che già esistono in città, ad esempio le attività cinematografiche.

Come primo atto concreto di tale impegno, la cooperativa che agisce senza fini di lucro, inizierà il 17 settembre prossimo una serie di proiezioni cinematografiche quotidiane nei teatri di via Vincenzo Cucco, 28 nella frazione di Piri. Sono in programma anche attività di animazione culturale varie per il territorio. A questo fine il materiale della «Spazio A» resta a disposizione di tutte le organizzazioni democratiche di massa che lo richiedano.

La sede della cooperativa è situata in piazza Sant'Antonio, 4, nel centro storico cittadino.

taccuino culturale

«Suoni di Sardegna» presentato a Villacidro dal gruppo «Nuova Generazione»

Il gruppo «Nuova Generazione» ha presentato al festival provinciale di Ghilarza una mostra di musica popolare sarda. Tenendo conto delle mutate condizioni socio-culturali della Sardegna, pur rimanendo fedeli agli schemi fondamentali dello sviluppo di attività che già esistono in città, ad esempio le attività cinematografiche.

Come primo atto concreto di tale impegno, la cooperativa che agisce senza fini di lucro, inizierà il 17 settembre prossimo una serie di proiezioni cinematografiche quotidiane nei teatri di via Vincenzo Cucco, 28 nella frazione di Piri. Sono in programma anche attività di animazione culturale varie per il territorio. A questo fine il materiale della «Spazio A» resta a disposizione di tutte le organizzazioni democratiche di massa che lo richiedano.

La sede della cooperativa è situata in piazza Sant'Antonio, 4, nel centro storico cittadino.

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA

Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25.450

Dott. ENZO SALAMINO

Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio